RIUNIONE DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO SUPERIORE DELLA MAGISTRATURA CON I CAPI DELLE CORTI DI APPELLO

Roma, 5 novembre 1975 - ore 10,15

Sono presenti:

PRESIDENTE

Giovanni LEONE

VICE PRESIDENTE

Avv.Prof. Giacinto BOSCO

COMPONENTI DI DIRITTO

Dott. Mario STELLA RICHTER
Dott. Giovanni COLLI

COMPONENTI ELETTI DAI MAGISTRATI

Dott. Nicola RESTAINO
Dott. Guido CONTE
Dott. Attilio ROSSI
Dott. Ermando SPEZIALE
Dott. Francesco GRECO
Dott. Renzo ALESSANDRI
Dott. Antonio BUONO
Dott. Elio SIMONETTI
Dott. Domenico PONE
Dott. Giulio GAVOTTI
Dott. Giuseppe GRECHI
Dott. Giovanni Silvio COCO
Dott. Gelsomino CORNETTA
Dott. Mario DELLA PORTA

COMPONENTI ELETTI DAL PARLAMENTO

Avv.Prof. Nicola CARULLI
Avv.Prof. Giuseppe FERRARI
Avv. Giovanni DI BENEDETTO
Avv. Lucio Mario LUZZATTO
Prof. Marcello CAPURSO

S E G R E T A R I

Dott. Arnaldo VENDITTI
Dott. Vittorio ROMEO
Dott. Raffaele DE BIASE
Dott. Salvatore PASTORE
Dott. Guido CUCCO
Dott. Mario DE RUBERTIS
Dott. Edeo DE VINCENTIIS
Dott. Paolo Maria TONINI

Assente l'Avv. Gianfranco MARIS.

Partecipa alla riunione l'On.le Oronzo REALE, Ministro di Grazia e Giustizia.

Partecipano, altresì, alla riunione i Presidenti delle Corti di Appello ed i Procuratori Generali presso le Corti stesse, all'uopo convocati.

In apertura di riunione il Capo dello Stato rivolge all'On.le Ministro di Grazia e Giustizia, ai Capi di Corte ed ai Signori Componenti del Consiglio un caloroso saluto sottolineando la particolare importanza dell'incontro attuato al fine di dibattere tematiche di notevole rilievo intese al superamento dei gravi problemi dell'amministrazione della giustizia.

Gli argomenti ampiamente illustrati nel documento base predisposto dall'Ufficio Studi del Consiglio, concernenti le esigenze organizzativee funzionali dei singoli distretti nonchè le proposte articolate dai Capi delle Corti per il migliore funzionamento degli uffici e per l'acceleramento delle procedure dovranno, afferma il Presidente della Repubblica, formare oggetto di una attenta ed approfondita disamina al fine di prospettare soluzioni idonee al superamento delle denunciate crisi organizzative e funzionali.

Il Capo dello Stato, quindi, riservandosi di esprimere il proprio pensiero al riguardo al termine dei lavori, sulla base degli elementi che potranno essere desunti dai vari interventi, porge ai presenti tutti un fervido augurio di un proficuo lavoro ed invita il Vice Presidente prof. BOSCO ad introdurre la relazione sull'argomento iscritto all'ordine del giorno.

Il Vice Presidente, dopo avere ringraziato il Signor Presidente della Repubblica della Sua presenza all'incontro indetto dal Consiglio Superiore, per ascoltare le voci dei più diretti e responsabili operatori della giustizia, sulla indilazionabile esigenza di riorganizzare gli uffici giudiziari e dopo avere porto un caloroso saluto all'On.le Ministro...

di Grazia e Giustizia ed ai Capi di Corte, svolge una ampia relazione con riferimento alle tematiche da dibattere (vedi testo integrale dell'intervento del prof. BOSCO allegato con la lettera A).

Il Capo dello Stato dà quindi la parola all'On.le Ministro di Grazia e Giustizia il quale dopo essersi dichiarato lieto ed onorato della possibilità offertagli di rivolgere al Presidente della Repubblica ed al Consiglio Superiore della Magistratura, nonchè agli onorevoli magistrati intervenuti, un saluto cordiale e l'augurio di un proficuo lavoro, espone ampiamente il proprio pensiero in ordine agli argomenti evidenziati nel documento base dell'incontro (vedi testo integrale dell'intervento dell'on.le Ministro allegato con la lettera B).

Il Capo dello Stato dopo avere ringraziato il prof. BOSCO ed il Ministro Guardasigilli per avere con discorsi di "sostanza" avviato i lavori del convegno su un binario realistico sottolinea la esigenza che gli interventi tutti siano caratterizzati dalla concretezza e che facciano per quanto possibile riferimento alle normative vigenti e quindi siano pienamente operative.

Il Capo dello Stato sottolinea inoltre la esigenza che i Capi di Corte ed i Signori Componenti del Consiglio prospettino concrete proposte anche de iure condendo e rinviino, invece, per quanto riflette le prospettate carenze organizzative, ai rilievi prospettati dai Procuratori Generali in occasione dei discorsi inaugurali dell'Anno Giudiziario.

Con riferimento alla generalmente riconosciuta opportunità di un incremento del lavoro giudiziario comunica che la Corte di Cassazione inaugura l'anno giudiziario il 3 gennaio 1976 ed invita quindi i Capi di Corte ad indire le sedute inaugurali dell'Anno Giudiziario nei singoli distretti

per il giorno 4 gennaio 1976. Il Capo dello Stato richiama, inoltre, l'attenzione dei Capi di Corte sulla opportunità di fissare un orario di ufficio che dovrà essere osservato da tutti i magistrati e di programmare anche eventuali riunioni pomeridiane. Occorre inoltre, rileva il Capo dello Stato, esaminare anche il problema dell'obbligo della residenza non potendosi sottacere che non tutti i magistrati osservano scrupolosamente l'obbligo stesso. Il Presidente della Repubblica accenna quindi al problema degli incarichi universitari conferiti ai magistrati e prospetta la esigenza di disciplinare adeguatamente il problema stesso. Per quanto riflette l'andamento delle procedure invita i Capi di Corte ad esaminare attentamente il problema con riferimento particolare agli istituti della custodia preventiva e della libertà provvisoria e sottolinea in proposito, quale interprete dell'unità nazionale l'esigenza di un doveroso richiamo ad una maggiore responsabilizzazione dei magistrati interessati. Posto quindi in rilievo che la crisi della giustizia è molto grave e vasta per la mancanza di una adeguata programmazione conclude sottolineando che il superamento della crisi postula anche la indispensabile collaborazione della professione forense intimamente collegata alla funzione giudiziaria.

Il dott. GUADAGNO, Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Napoli, pone in rilievo che nel documento base predisposto dall'Ufficio Studi del Consiglio non si fa cenno al problema dipendente dalla recente normativa sulla progressione in Appello ed in Cassazione. L'attuale sistema, osserva il dott. GUADAGNO, incide negativamente sul corretto funzionamento della giustizia in quanto non consente una adeguata valutazione della idoneità dei magistrati a svolgere funzioni superiori. Esclusa la possibilità di una revisione della vigente normativa, il dott. GUADAGNO esprime l'avviso che i consigli giudiziari dovrebbero valutare con

maggiore rigore le posizioni dei singoli magistrati onde evitare che la progressione si realizzi automaticamente; tanto potrà essere conseguito rafforzando adeguatamente i compiti istituzionalmente devoluti alla competenza dei Consigli Giudiziari stessi.

Il dott. BUSCEMI, Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Catania, con riferimento alla prospettata opportunità di programmare le udienze anche nelle ore pomeridiane fa presente che sul punto esiste un continuo contrasto con i sigg. avvocati i quali costantemente chiedono che le udienze stesse proseguano senza interruzioni ed opponendosi quindi a qualsiasi ipotesi di "doppio turno".

Relativamente alle cosidette "facili scarcerazioni", pur riservandosi di puntualizzare dettagliatamente il problema nel corso del dibattito rileva che i lamentati inconvenienti sono da correlare alla intervenuta progressiva degradazione della funzione del Pubblico Ministero al quale infatti, in base alla precedente normativa in materia era riconosciuta la possibilità di impugnare con effetto sospensivo i provvedimenti concernenti la libertà personale dell'imputato. Occorrerebbe quindi, afferma il dott. BUSCEMI, ripristinare la precedente normativa in materia.

Relativamente alla giustizia civile il dott. BUSCEMI sottolinea che il problema delle eccessive pendenze non può essere risolto con incremento della figura del giudice conciliatore, attesa la modesta preparazione professionale del richiamato giudice onorario la cui competenza per valore peraltro è attualmente molto limitata, occorrerebbe quindi rivalutare la competenza stessa, adeguandola agli indici di svalutazione monetaria ed occorrerebbe altresì richiedere una maggiore preparazione professionale.

Il dott. BUSCEMI rileva infine che la vigente normativa sul processo del lavoro, quanto meno per la parte relativa alle controversie in materia di previdenza ed assisten-

za obbligatorie non può essere regolarmente attuata per carenza di personale. Al riguardo pone in rilievo di avere proposto di mantenere ferma la competenza del Tribunale onde evitare di gravare eccessivamente i ruoli dei Pretori.

Il dott. DE MARCO, Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Trento, esprime l'avviso che esiste un nesso tra la scadenza dei termini della scarcerazione preventiva e l'istituto della libertà provvisoria; di solito infatti in previsione della scadenza dei termini viene concessa la libertà provvisoria. Onde ovviare all'evidenziato inconveniente potrebbe essere prevista una impugnazione del procuratore generale con effetto sospensivo.

Per quanto riflette i rapporti tra il rito sommario e quello formale il dott. DE MARCO rileva che attualmente il giudice istruttore può disattendere la richiesta di formalizzazione articolata dalla parte; onde evitare le negatività del vigente sistema sarebbe opportuno prevedere l'obbligo della segnalazione al Procuratore Generale di tutti i casi in cui la richiesta di formalizzazione è stata disattesa.

Riferisce infine di avere istituito un registro nel quale già procede alle richiamate annotazioni al fine di esaminare la eventuale opportunità di una avocazione.

Relativamente, infine, alla prospettata esigenza di un acceleramento delle procedure pone in rilievo che alcuni processi non sono stati trattati per l'intervenuto ricorso all'istituto della ricusazione dei magistrati. Occorrerebbe, quindi, prospettare al riguardo opportuni rimedi ed in particolare potrebbe essere prevista la diretta responsabilità del difensore, eventualmente anche di natura disciplinare, nella riscontrata ipotesi di ricusazione infondata.

Il Capo dello Stato esprime l'avviso che non possa essere prevista una ipotesi di responsabilità diretta dei

difensori in relazione ai casi di ricusazione infondata atteso che il ricorso al vigente istituto della ricusazione è da considerare del tutto legittimo indipendente dalla valutazione di merito al riguardo riservata alla magistratura.

Il dott. DE MARCO, Procuratore Generale della Repubblica presso la Corte di Appello di Trento, sottolinea che la vigente normativa in materia di trasferimenti di magistrati debba essere opportunamente rivista onde assicurare la continuità del servizio. A tal fine le domande di trasferimento dovrebbero essere accolte previa contestuale sostituzione. Al fine di evitare, inoltre, una eventuale paralisi della giustizia a livello mandamentale occorrerebbe infine procedere alla sollecita copertura di tutti i posti vacanti di pretore.

Il dott. TRIMARCHI, Presidente della Corte di Appello di Milano, con riferimento alla enunciata esigenza di disciplinare opportunamente gli interventi dei magistrati su motivi di scarcerazione e di libertà provvisoria, pone in rilievo che in alcuni casi la libertà viene concessa in quanto il magistrato non conosce interamente la personalità dell'imputato. Sarebbe quindi opportuno, afferma il dott. TRIMARCHI, installare presso le varie sedi di Corte di Appello dei terminali elettronici al fine di acquisire tempestivamente ogni utile notizia per una adeguata valutazione del caso (carichi pendenti e precedenti penali).

Il prof. BOSCO pone in rilievo che il Consiglio Superiore della Magistratura ha deliberato di instituire un sistema di telescriventi sì da rendere possibile un tempestivo collegamento tra le varie Corti ed il Consiglio Superiore della Magistratura.

Analogo collegamento, al fine di realizzare lo scopo enunciato dal dott. TRIMARCHI, potrebbe essere attuato anche con il Ministero di Grazia e Giustizia.

Il Presidente della Repubblica dichiara che appare possibile, come accennato dal prof. BOSCO, acquisire le notizie a mezzo delle telescriventi per il tramite dello stesso Consiglio Superiore della Magistratura. Il problema enunciato comunque esiste ed occorre adeguatamente risolverlo.

Il dott. TRIMARCHI rileva inoltre che appare opportuno snellire al massimo le procedure di espletamento dei termini concessi per l'assunzione del personale in genere e dei cancellieri e segretari in particolare; attualmente, infatti, nonostante l'intervenuto completamento dei lavori in sede distrettuale relativi al concorso per l'assunzione dei segretari giudiziari, il provvedimento di nomina non ancora è stato adottato.

Il dott. TRIMARCHI, infine, pone in rilievo di avere da tempo prospettato al Ministro di Grazia e Giustizia la opportunità di promuovere iniziative legislative intese a rendere possibile la ammissione in ruolo dei coadiutori dattilografi attualmente in servizio a tempo determinato.

Il Ministro di Grazia e Giustizia fa presente di avere promosso in materia una iniziative legislative attualmente all'esame del Senato.

Il dott. TRIMARCHI evidenzia che comunque avrebbe gradito una tempestiva risposta sull'argomento sia pure per il tramite della competente Direzione Generale del Ministero di Grazia e Giustizia.

Il dott. TRIMARCHI, infine, pone in rilievo che è d'uopo procedere con urgenza alla copertura delle vacanze dell'organico dei commessi e di rendere possibile, sia pure con una apposita iniziativa legislativa, applicazioni in soprannumero per periodi limitati e per eventuali esigenze di servizio, per far fronte alle vigenti carenze di organico sia dei magistrati che dei cancellieri.

Il prof. FERRARI richiama l'attenzione dei Capi di Corte e dei Signori Componenti del Consiglio sulla urgenza di esaminare in particolare i seguenti argomenti:

1. - tipicizzazione degli illeciti disciplinari;
2. - assegnazione degli affari giudiziari;
3. - rapporti dei magistrati con la stampa;
4. - pubblicità delle udienze;
5. - tabelle annuali;
6. - assemblee dei magistrati in sede distrettuale

secondo la previsione del vigente ordinamento giudiziario.

Relativamente alle assegnazioni degli affari giudiziari rileva che il problema ha dato luogo a delle contestazioni ed occorre quindi procedere ad un adeguato esame dell'argomento, per quanto riflette invece le tabelle annuali rileva che alcuni Capi di Corte hanno proposto trasferimenti successivamente contestati dai giudici interessati.

Il prof. FERRARI rileva, inoltre, che occorre in linea generale distinguere i problemi cosiddetti "giurisdizionali" (di competenza legislativa) dai cosiddetti problemi giudiziari (dei quali occorre occuparsi in questa sede).

Relativamente alle possibilità di conferimento di incarichi universitari ai magistrati in servizio fà presente che la magistratura è stata sempre "il serbatoio" delle università. Vero è che, come giustamente rilevato dal Capo dello Stato, non può espletarsi la funzione di giudice e l'incarico di professore universitario ad una notevole distanza dalla sede di appartenenza ed il problema deve essere opportunamente vagliato.

Il prof. FERRARI richiama poi l'attenzione dei presenti sulla esigenza di ridimenzionare adeguatamente il numero dei magistrati fuori ruolo attualmente in servizio presso il Ministero di Grazia e Giustizia, atteso che detto dicastero attualmente non governa più l'ordine giudiziario.

Il prof. FERRARI osserva infine che era nel suo intento programmare incontri non soltanto con i Capi di Corte, ma anche

con la base della magistratura.

E' necessario, quindi, esaminare il problema al fine di vagliare la opportunità di attuare dette riunioni in Roma oppure presso i singoli distretti. Con riferimento alla rappresentata esigenza di un nuovo dialogo da avviare con i magistrati tutti, anche al fine di tentare un rasserenamento dell'ordine giudiziario, il prof. FERRARI prospetta, infine, la opportunità di valorizzare in sede distrettuale le assemblee dei magistrati di Corte previste dal vigente ordinamento giudiziario.

Il PRESIDENTE della Repubblica esprime l'avviso che il prof. FERRARI ha opportunamente prospettato alcune importanti tematiche che dovranno essere esaminate nel corso dei lavori; appare peraltro necessario esaminare anche il problema della valorizzazione dei Consigli Giudiziari, onde rendere possibile un più oculato sistema di relazione, in occasione delle valutazioni per la progressione in carriera.

La riunione è tolta alle ore 12,35.

I SEGRETARI

IL PRESIDENTE

IL CAPO DELLA SEGRETERIA